Anno XXXVII — Sabato 19 Settembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 229

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GUGLIELMO II A VIENNA

L'arrivo

Vienna 19. — L' imperatore Guglielmo giunse alle 9 e mezzo. Allorchè il treno si fermò sotto la tettoia della stazione, la musica intonò l' inno prussiano. Guglielmo II vestiva l'uniforme di generale di cavalleria a.-u. e aveva il cordone dell'ordine di S. Stefano.

Allorchè discese dal carozzone, Francesco Giuseppe gli mosse incontro. I due sovrani si abbracciarono e baciarono tre volte e si strinsero la mano, affettuosamente. Guglielmo II salutò quindi gli arciduchi. Seguirono le presentazioni. Quindi il sovrano di Germania parlò a lungo cogli inviati di Sassonia e di Baviera; Francesco Giuseppe intanto parlava con il conte Bülow e l'ambasciatore di Germania. Guglielmo II era di buonissimo umore: sorrideva di continuo.

Attraverso la città

Passata in rivista la compagnia di onore, i due monarchi uscirono dalla stazione. Salirono nelle carozze acclamati vivamente dalla folla, che si stipava nella piazza, quantunque piovesse dirottamente. Le carrozze dei sovrani erano seguite da quelle degli arciduchi e dei dignitari. Lungo il percorso erano schierate le truppe in due file, fittissime, con le bandiere e le musiche. In tutto facevano spalliera ventitrè battaglioni e tre quarti di fanteria. Inoltre vi erano diciaotto squadroni di cavalleria. Dinanzi al portone del Burg erano state poste dieci batterie di cannoni. La città era imbandierata; dinanzi alla stazione della meridionale, nella «Karlsplatz» e nella piazza dinanzi alla reggia erano stati eretti magnifici archi trionfali, adorni di aquile germaniche e dalla corona imperiale. Su alti pennoni, ornati di lauro, sventolavano le bandiere dei due Stati.

Quando i due monarchi - acclamati - giunsero alla Burg, furono innalzati gli stendardi imperiali; i cannoni, che avevano già sparato ventiquattro salve all'arrivo dell' imperatore di Germania ne fecero allora altre ventiquattro.

Alla Hofburg Guglielmo II era aspettato dalle arciduchesse, dai ministri comuni ed austriaci, dal conte Khuen, presidente dei ministri ungheresi, e dalle alte cariche dell'esercito.

Dopo tenuto un breve circolo, durante il quale Francesco Giuseppe presentò al suo ospite i presenti, Guglielmo si ritirò negli appartamenti a lui riservati.

Un esercito per le vie di Vienna

Lungo tutto il percorso dalla stazione della Meridionale fino alla Burg due doppie fitte spalliere di truppe di fanteria e cavalleria; ogni crocicchio cannoni, da per tutto un enorme formicolio di guardie di polizia a piedi e a cavallo. La popolazione si interessò mediocremente a questo spettacolo. Solo sulle piazze e nei pressi della stazione v'era ciò che si potrebbe dire la calca; nel resto del percorso i curiosi erano piuttosto scarsi. Anche le acclamazioni, calde alla stazione, furono poi languide lungo il resto della via. Forse contribuì a smorzare l'entusiasmo l'acquazzone che cominciò a cadere appena avviato il corteo.

I commenti della stampa

Riferisco i due commenti più caratteristici sulla visita di Guglielmo.

La *Deutsche Zeitung* se la prende con l' Italia cui pretende negare ogni diritto della questione balcanica. E' furibondo contro Sonnino, perchè rimproverò Zanardelli di trascurare gli interessi Italiani in Albania. richiamando in appoggio alle proprie recriminazioni lo « spaccamonti Ricciotti Garibaldi ».

Il *Fremdenblatt* saluta Guglielmo quale rappresentante dell'alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Dice che l'amicizia delle due dinastie diede una lunga serie di anni di pace proficua all' Europa. Rileva che l' importanza di questa amicizia e della Triplice è riconosciuta da tutto il mondo. L'attuale visita non ha carattere ufficiale, ma è naturale che i due monarchi, in questo intimo convegno si esporranno le loro vedute sulla situazione attuale. Nè prova la presenza del cancelliere germanico conte Bülow. Il giornale termina dicendo che l'abboccamento dei due monarchi è giustificato dalla gravità della situazione.

Un breve commento.

Questa visita dell' imperatore Guglielmo in Austria, come si rivela anche dai giornali di Vienna, ha più il carattere d'un atto di protezione che di amicizia. L'Austria-Ungheria si trova in condizioni interne molto gravi; dovette riconoscerlo lo stesso imperatore Francesco Giuseppe in quel suo rescritto sull'unità dell'esercito che gli ungheresi vogliono rompere. Potranno per il momento giovare la presenza e la parola di Guglielmo a frenare gli animi — ma non si potrà arrestare il movimento nazionalista così ardente nelle varie razze che compongono l'Austria-Ungheria. Per l' impero vicino è venuta l'ora in cui deve scegliere: o trasformarsi o morire!

La grave situazione in Austria

Gli ungheresi rifiutano di pagare le imposte

Budapest, 17. — Nei circoli del partito dell'indipendenza il proclama dell' imperatore per il suo tono di inesorabilità produsse il più vivo malcontento. Com'è noto, l'opposizione sostiene che l'introduzione della lingua di comando ungherese non lede affatto i diritti della Corona, e ritiene compatibilissimi i suoi postulati col principio unitario dell'esercito.

Anche nei circoli liberali la forma insolita scelta dall' imperatore per questa sua enunciazione destò viva sorpresa. Gli ostruzionisti più radicali sono eccitatissimi, e dichiarano che il loro partito non recederà mai a nessun patto dal postulato della lingua di comando ungherese. Il partito chiamò telegraficamente a Budapest Francesco Kossuth.

Il *Magyar Orszag*, organo della frazione di Ugron, dice che il proclama reale segna la piega fatale della crisi. Involontariamente esce dalle labbra il grido *alea jacta est* (il dado è gettato). La crisi ormai non potrà essere più risolta con un accordo. Se la Corona persiste nel suo rifiuto potranno trascorrere degli anni senza che la nazione si stanchi di lottare. Alla nazione ungherese non resta altro che ricorrere a quell'arma di cui si è servita anche durante l'assolutismo di mezzo secolo fa: la resistenza passiva. Al proclama del Re la miglior risposta sarà quella di rifiutare il pagamento delle imposte. Il giornale eccita quindi tutta la nazione a rifiutare il pagamento delle tasse, e spera che questa dimostrazione porterà il suo frutto.

LA CRISI IN INGHILTERRA

La lettera di Chamberlain

Londra, 17. — Chamberlain rassegnò le sue dimissioni con una lettera a Balfour ove dice che qualche suo collega non è favorevole al suo progetto inteso a raggiungere la più stretta unione colle Colonie.

Ora egli intende ricuperare la sua indipendenza completa per difendere la propria causa pur rimanendo fedele alla politica generale del gabinetto.

IL PROLUNGAMENTO DEL TRATTATO

Italo-Elvetico

Berna 18. — Il Consiglio federale Svizzero ha partecipato al Governo italiano di essere disposto di entrare in negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio coll' Italia.

Il vigente trattato di commercio che fu concluso il 19 aprile 1892 rimarrebbe in vigore fino al 17 settembre del prossimo anno.

Una città in fiamme

10,000 persone sul lastrico

Zloczow, 18. — La città è in fiamme. Finora furono distrutti dal fuoco l'ospedale, la chiesa greco-unita e quattrocento case.

La bufera da otto ore, da quando cioè è cominciato l' incendio infuria terribile. Seicento case sono già distrutte; diecimila persone sono senza tetto. Si identificarono sinora quattro cadaveri. Mancano molti fanciulli. Avvengono scene di terrore indescrivibili.

Un'altra città incendiata

Monasterzyska, 18. — Questa città ed un villaggio vicino sono incendiati; circa 4000 persone sono senza tetto.

L'arresto del soldato omicida

Ci scrivono da Firenze, 17 settembre:

Il soldato Paolo Chiarelli, che assassinò ieri l'altro l' Ida Cassinghi, fu arrestato nella caserma d'artiglieria. Piangendo confessò il delitto e disse che quando uccise la Cassinghi era ubbriaco. E' stato tradotto alle Murate.

PER RAFFORZARE LE RISERVE DEL TESORO

Roma, 18. — E' imminente un provvedimento del ministro del tesoro tendente a rafforzare le riserve del tesoro, per modo che il biglietto di Stato venga a trovarsi, fra non molto tempo, interamente garantito da una equivalente riserva metallica in oro, destinando a questo scopo gli avanzi del bilancio ed altre risorse delle quali già dispone il tesoro.

Verificandosi questo fatto, si potrà provvedere all'abolizione del corso forzoso, ammettendo il biglietto al libero cambio.

Asterischi e Parentesi

— La fortuna d'una signorina americana.

Miss Winkfield, una graziosa americana di vent'anni, sta vivendo a Londra uno dei romanzi più straordinari che, non meno che la sua arte di violinista, ha contribuito a metterla alla moda.

Ella aveva, or è un anno, lasciato il Texas per Londra, senz'altra ricchezza che il suo violino ed una promessa di scrittura ad una orchestra di Londra. Disgraziatamente quando la giovane Yankee giunse nella capitale inglese, l'orchestra non esisteva più. Miss Winkfield non si perdette d'animo, ed andò a bussare alla porta di tutti i teatri e di tutti gli agenti teatrali, senza però riuscire a trovar lavoro.

Le sue magre risorse s'erano nel frattempo esaurite, e così ella si trovò costretta di andare a suonare il violino nelle strade per guadagnarsi i pochi soldi necessari alla sua sussistenza. Ma i guadagni erano meschini, e la giovinetta, una sera, morente di fame, di freddo e di miseria stramazzò svenuta su un marciapiede. La poveretta fu trasportata all'ospedale. Durante la sua cura ella lesse un annunzio, nel quale un proprietario di caffè chiedeva una *barmaid*, vale a dire alcunchè di simile ad una *kellerina*. Benchè senza speciali raccomandazioni, la giovine americana fu accettata, e, senza guadagnar molto, si trovò, almeno, con un tetto e con un pane.

In ogni tempo le *barmaids* hanno attaccato conversazione coi loro clienti, e Miss Winkfield, per proprio conto, ebbe la buona ventura di incontrare fra i suoi clienti un giovane americano, cui narrò le sue disgrazie.

Commosso, proprio come avviene nei romanzi, di tanta sventura e di tanta bellezza, ed ammirando l'energia con cui la sua compatriotta aveva lottato e saputo resistere alle più tristi vicende della vita, il giovinotto fece sì che miss Winkfield desse un concerto di violino davanti a parecchie signore della più eletta aristocrazia.

Miss Winkfield, che ha un talento di musicista in vero poco comune, ottenne un lusinghierissimo successo, e, dopo poche settimane era l'artista più ricercata e più diletta delle eleganti sale di Londra. Sir Tommaso Lipton, il famoso *yachtman* e l'amico di Eduardo VII, volle udirla a sua volta, e la presentò ai suoi amici.

Insomma, quando miss Winkfield, a capo di alcuni mesi, se ne ritornò a passare l'estate nella propria patria, aveva già in serbo più di 20,000 lire d'economia..... senza contare un fidanzato, nella persona di un giovane e ricchissimo baronetto del Yorkshire, che si era innamorato di lei.

La fortuna, insomma, non viene sempre dormendo... ma, talvolta, servendo da bere.

**

— Un ladro scientifico.

I tiraborse inglesi sono in grande agitazione. Infatti, si è arrestato ier l'altro a Londra un lestofante straniero, che aveva elevato il furto all' altezza di una scienza, e sfidava ogni concorrenza.

Questo individuo è stato trovato in possesso di una sbarra d'acciaio cromato della lunghezza di 50 centimetri, e conteneva un cacciavite, un diamante per tagliare il vetro, un succhiello ed un'affilata lama di coltello.

Il semplice tocco di una molla bastava a far scattare uno di questi strumenti. Il ladro straniero vestito elegantissimamente, aveva in mano, al momento del suo arresto, una borsetta, la quale conteneva nientemeno che un cannello ferruminatorio all'ossidrogeno, una lampada elettrica tascabile, un piccolo fornello di sua invenzione, per fondere le serature delle casse-forti, delle dinamite, ecc.

Un giornale umoristico, a proposito di questo fatto, scrive: «I ladri inglesi, ora, non hanno che a rivolgersi al signor Chamberlain, e a chiedere al suo protezionismo ben noto, quantunque di fresca data, di proteggere la loro industria».

**

— Per finire.

Primo agente — vorrei sapere il perchè quando il principale entra in un uffizio dice: « Sia ringraziato Iddio. »

Secondo agente — Perchè vede il cassiere ancora al suo posto.

Meno bubbole

Cinque sono i campi dell'attività umana: 1. Professioni liberali; 2. Belle arti; 3. Agricoltura; 4. Industria; 5. Commercio.

Ora vediamo come è ripartito in Italia l' insegnamento superiore fra ciascuno di questi campi.

Per le *Professioni liberali* vi sono 26 scuole, ossia 17 Università governative, 4 Università libere, 1 Accademia scientifico-letteraria a Milano, 1 Istituto di studi superiore a Firenze, 3 Scuole universitarie annesse ai licei.

Per le *Belle Arti* esistono 13 Scuole governative e 13 non governative.

Per l'*Agricoltura* esistono 4 Scuole superiori di Agraria: a Milano, a Portici, a Pisa, a Perugia.

Per l'*Industria* abbiamo due scuole: il politecnico di Milano e la Scuola d'applicazione a Torino.

Per il *Commercio* abbiamo le tre scuole superiori di Venezia, di Genova, di Bari.

A questi cinque campi d' istruzione superiore la gioventù italiana accede nelle seguenti proporzioni:

Alle Professioni liberali, in numero di 24,629 studenti.

Alle Scuole di Belle Arti 3600 fra maschi e femmine.

Alle Scuole d'Agricoltura, 404.

Alle Scuole superiori di Commercio 367.

Queste cifre ci suggeriscono alcune osservazioni che non ci sembrano fuori di proposito.

Le principali risorse della prosperità economica nazionale scaturiscono dall'agricoltura, dall' industria e dal commercio. Le altre professioni si possono dire parassitarie perchè vivono degli elementi procurati loro da quelle tre grandi fonti di ricchezza e di grandezza; orbene, che cosa si può e si deve dire quando si vedono le energie giovanili dedicarsi per 28 trentesimi alle professioni libere e alle arti belle e per meno di 2 trentesimi alle fonti della produzione della ricchezza?

Evidentemente, la distribuzione dell' intelligenza nei campi di attività, in Italia è irrazionale. E da questa irrazionalità devono forzatamente derivare quattro inconvenienti:

1. Le condizioni poco floride del paese;

2. Un numero sempre maggiore di spostati;

3. Emigrazioni di contadini perchè mancando i grandi lavori agrari manca anche la richiesta delle loro braccia e i salari sono di conseguenza ridottissimi e perciò insufficienti ai loro bisogni;

4. Immigrazione di stranieri ricchi e intraprendenti che scendono nelle nostre città e borghi, nelle nostre campagne e vallate per innalzare grandiosi opifici e rendersi padroni dei campi di attività economica, che sarebbero stati nostri, se invece di avere 28 trentesimi della gioventù italiana intenta al conseguimento di un diploma di dottore in legge o d'altro, avessimo avuto numerosa la gioventù nelle scuole d'agraria, di commercio ed industria.

**

Per rimediare a questo stato di cose di cui non vi ha chi non veda i danni morali e materiali per il nostro paese bisognerebbe anzitutto ridurre il numero delle Università e delle scuole di Belle Arti ed aumentare quello delle scuole superiori di agricoltura industria e commercio, dando all' insegnamento un indirizzo veramente razionale e conforme alle esigenze pratiche della vita.

E' un fatto che noi italiani dobbiamo confessare che in agricoltura, industria e commercio siamo stati superati da altri popoli, i quali con un razionale sistema d' insegnamento hanno saputo agguerrire le nuove generazioni per le grandi lotte del mercato mondiale.

La grandezza avvenire dei popoli sta tutta qui.

Io non dico che si possa ancora accusare gli italiani di feneantismo. Tutt'altro. In poco volgere di anni gli italiani hanno smentita nel modo più meraviglioso e più assoluto quest'accusa che forse fu sempre una calunnia e hanno dimostrato con prodigi di forza, di volontà, d'energia che cosa possa produrre e quali miracoli possa fare un paese forte e intelligente come il nostro, quando le mutate e più fortunose vicende della sua vita gli restituiscono

---

Giornale di Udine (26)

I milioni di papà Bornage

La giovane coppia si fermò innanzi al teatro del « Vaudeville » illuminato a giorno. Un venditore di biglietti si precipitò incontro ad essi offrendo due poltrone ad un terzo del prezzo ufficiale.

— Buon affare — pensò Carlo. Prese i biglietti ed entrò.

Per giungere ai loro posti, Lorichon dovette passare davanti ad una vecchia signora coi cappelli bianchi e ad una signorina già non più tanto giovane, colla testa coperta di folta capigliatura nerissima.

La produzione era cominciata in quel momento e la scena figurava una magnifica sala piena di piante rare. Fra le quinte un orchestra invisibile suonava un waltzer di Farbach. Nel fondo del teatro una scala doppia scendeva sotto alla scena, e questa ingegnosa disposizione aveva un grande successo. Invece di vedere gli attori uscire dalle quinte si vedevano sorgere dal piano inferiore.

— State attenta, state attenta... le tocca ora... disse la signora dai capelli bianchi alla vicina signorina dalla nera capigliatura — ascoltate....

— Una coppia danzante che girava e rigirava ai suoni del waltzer si fermò innanzi alla bocchetta del suggeritore. La giovane dama si appoggiava al braccio del cavaliere agitando elegantemente il ventaglio.

— In fè mia, contessa, non foste mai più bella di stasera.

— Duca, siete insopportabile — sospirò con voce scherzosa la dama, e così dicendo, col ventaglio diede un colpettino sul braccio del duca.

— Ebbene..... ebbene.... hai sentito... hai sentito come ha lanciato la parola.... « duca » !.... Che disinvoltura....

— E l' « insopportabile » dunque come è stato pronunziato! bene promessa... forse... una sfida certamente.

— Che seccatrici! borbottò Lorichon.

— Guarda !... ripassa... ascolta, ascolta — riprese la vecchia signora.

Ma la bionda contessa girò su di sè stessa senza pronunziare una parola ed infilò la scala doppia insieme al duca.

— Non vedi, Nini, ricominciò l'entusiasta vicina, non c'è che Ortensia per portare un vestito da ballo con quel chic! Oh! se il signor Escartefigne la potesse vedere?

— La torneremo a vedere?

— No, ma si parla di lei, durante tutta la produzione.

— Oh! in questo caso è una parte importante la sua, — osservò la signorina bruna con un sorriso di piacevole sorpresa.

— La contessa si chiama Ortensia — disse la signora Lorichon al marito — guarda un poco che parte rappesenta.

Lorichon, cercò, ma inutilmente. Al seguito dei personaggi principali, il programma indiceva: « invitati, pescatrici, meccanici, fuochisti. operaie ».

Nell'atto seguente la signora Lorichon riconobbe la vaporosa contessa nel costume di una pescatrice.

Nel terzo atto altro cambiamento, la contessa apparve sotto le spoglie di una povera operaia.

— Mamma, tu mi dicevi che Ortensia non appariva più sulla scena!

— Per farti una sorpresa Nini. Ecco la sua grande scena.... ascolta.... ascolta, essa sta per parlare.

— Infine che cosa ci chiedeste? gridò sulla scena in tono severo un signore che tutti chiamavano l'ingegnere.

— Pane e lavoro! — gridò l'ex-contessa in tono tragico; indi con atto fiero essa si mescola al gruppo delle operaie che gridano: lo sciopero! vogliamo lo sciopero!....

(*Continua*) PRIVAT LORDON

la fede nelle proprie forze, la coscienza del proprio valore e la interezza della propria dignità.

Ma in noi, nella nostra natura c'è qualche cosa che mirerebbe a mantenerci la testa piena di nuvole e a perpetuare nelle nostre tasche le secche di Barberia.

Noi italiani, poco o molto, abbiamo tutti un tantino il bernoccolo dell'arte, un'arte che facciamo entrare a nostra insaputa in ogni cosa e che manifestiamo, anche quando non facciamo nulla, colla genialità del gesto e colla vivacità della parola.

Tutto ciò può piacere agli stranieri e può costituire per noi una simpatica e originale caratteristica, ma non può cooperare alla prosperità del paese nè aumentare d'un centesimo la ricchezza nazionale.

Molti italiani di coteste attitudini all'arte se ne fanno un vanto, le accarezzano, e le coltivano; ma non potrebbero fare cosa meno utile a sè e più negativa per la patria.

Si ha un bel gridare contro il mercantismo e contro il positivismo dei tempi, ma non si vive di romanze e di mandolinate: e un abbozzo di commedia inviata ad un qualsiasi concorso drammatico, un bozzetto pubblicato da un qualunque clandestino foglio sedicente letterario, una mazurchetta accettata per carità da una qualche ditta musicale una testa o un po' di natura morta sgorbiata sopra un pezzo di tela e lodata dagli amici e dai congiunti, non bastano ad alcuno nè ad assicurargli l'esistenza, ne a provargli che in lui ci sia veramente la stoffa di un artista. Vocati tutti, eletti nessuno o quasi.

Ecco, in arte, la formula.

Meno bubbole, dunque, meno panzane: meno dottori in *universa* meno versaiuoli, meno grafomani, meno imbratta-tele... o sfregia-marmi; e invece più agricoltori, più commercianti, più industriali.

Se amiamo l'Italia e se la vogliamo veramente grande e prospera e ricca e rispettata, noi, ai nostri figliuoli dobbiamo parlare così.

La querela Bettolo

La discussione del processo a carico dell'on. Ferri su querela dell'ammiraglio Bettolo, venne fissata dal tribunale al giorno dieci novembre.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Cose dell'ospitale

Ci scrivono in data 18:

Quel distinto chirurgo ch'è il dott. Fiorioli Della Lena Vittorio ha pubblicato una statistica sommaria delle operazioni ch'egli ha praticate nel nostro Civico Ospitale nel decennio 1891-1901 facendone omaggio all'XI Congresso Medico Interprovinciale di Udine.

Il lavoro condotto con quella cura meticolosa che l'egregio professionista pone in ogni sua cosa, mette in rilievo oltre 1500 operazioni eseguite dallo stesso in tale periodo di tempo e fra queste alcune di somma importanza. Il lavoretto oltre che una rassegna di operazioni contiene anche molti saggi consigli ai giovani operatori ed una lunga e chiara descrizione di vari istrumenti chirurgici o inventati o perfezionati dal sullodato dottore, e che si trovano anche esposti all'Esposizione di Udine.

Per quanti profani risulta evidente la utilità pratica di tale lavoro che dovrebbe trovare la massima pubblicità e diffusione nell'interesse della scienza e dei sofferenti.

Il testo è intercalato di figure che con eloquente evidenza dimostrano la valentia operatoria del dott. Fiorioli; specialmente riescono impressionanti certe figure di infelici dalle gambe contorte in tutti i modi che, mercè l'abile mano del Fiorioli si vedono infine colle loro gambe diritte come non avessero mai avuta nessuna imperfezione.

Al valente quanto modesto professionista che dedica tutto se stesso all'umanità sofferente mandiamo un plauso sincero pel lavoro veramente utile e commendevole, desiderandogli ch'esso trovi la diffusione che merita.

Guido von Penner

Da MARTIGNACCO

Consiglio comunale

La soluzione della crisi

Ci scrivono in data 18:

Oggi alle 4 pom. si è riunito questo Consiglio Comunale. Erano presenti tutti i consiglieri. Presiedeva il Sindaco conte Deciani dimissionario assieme alla Giunta.

Prese prima la parola il cons. dott. Ermacora il quale giustificò la sua presenza dopo aver rassegnato le proprie dimissioni ringraziando il Consiglio di non averle accettate, promettendo di essere assiduo alle sedute e di cooperare al buon andamento dell'amministrazione.

Il conte Deciani ringrazia ed il cons. Miani vuole che l'avv. Baschiera faccia le medesime dichiarazioni.

Il segretario legge il verbale della seduta precedente.

Dopo di ciò prende la parola il Sindaco per dire che in seguito al voto di sorpresa avuto sul conto morale della Giunta crede opportuno di rassegnare le proprie dimissioni. Dice che non può darsi ragione di questo voto o lo ritiene inesplicabile. Riguardo al rendiconto dell'operato suo e della Giunta credeva che tutto avrebbe dovuto andar bene tanto più che i revisori lodarono molto il suo operato ed ebbero per lui parole lusinghiere.

Sicuro di questa cosa era certo di ottenere anche dal consiglio un voto di plauso: invece fu tutt'altro e crede che il voto sia rivolto più alla persona che come conseguenza di una giusta critica. Dopo circa trent'anni che regge il comune di Martignacco una cosa simile non gli è mai successa perchè disimpegnò sempre con coscienza pura e disinteressata le incombenze dell'amministrazione senza parzialità alcuna. Rivolge quindi un ringraziamento alla Giunta che gli fu valida cooperatrice e così pure al Consiglio. Manda un saluto di comiato augurando che la nuova amministrazione non deroghi da questa via così bene cominciata e che è vanto del comune.

Dopo di ciò il cons. Ermacora propone un ordine del giorno con cui il Consiglio è invitato a non accettare le dimissioni del Sindaco.

Succede un vivace dibattito fra i consiglieri Ermacora, Miani e il sindaco Deciani. Quindi l'ordine del giorno Ermacora è approvato con 12 *si* 6 *no* e un astenuto.

Analogo ordine del giorno è proposto dallo stesso dott. Ermacora nei riguardi della Giunta. Anche questo viene approvato con 10 *si* 6 *no* e 3 astenuti.

Dopo questi voti il Sindaco e la Giunta si riservano di deliberare.

Esaurita questa importante questione il Consiglio prende altre deliberazioni d'urgenza fra cui degna di nota la nomina a maestra comunale della signorina Antonietta Fracchi.

Da CIVIDALE

Un dono dell'on. Morpurgo alla Biblioteca popolare cividalese

Ci scrivono in data 18:

Il deputato del nostro collegio, on. Morpurgo, sempre sollecito nell'incoraggiare le opere buone, ha fatto pervenire a questa Biblioteca popolare, alcuni libri pregevolissimi che vanno così ad aumentare la raccolta di questi giorni.

Altri doni pregevoli, oltre a quelli nominati in uno dei passati numeri sono i libri mandati dalla prof. Linda Fojanesi, direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, dalla famiglia nob. Paciani, dal sig. N. Piccoli, dal sig. Giuseppe Marioni, dal dott. Antonio Nussi, dal m. Murero e da altri.

Porgiamo a tutti le più vive grazie, a nome nostro e dei futuri lettori della istituenda *Biblioteca*.

Preceptor

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

All' Esposizione

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	465
Piazza Garibaldi	118
	574

Questa sera dalle 6.30 alle 8.30 — tempo permettendo — suonerà la musica del 79° fanteria.

Diplomi di benemerenza

Le presidenze riunite del Comitato e della Giuria deliberarono che i *diplomi di benemerenza* che conferirà il Comitato saranno *unici*, cioè **senza graduatoria**.

Mostra di frutta

Domani, 20 settembre, s'inaugurerà la Mostra speciale di frutta autunnali sotto il porticato di rimpetto al Ristorante.

Visita all' Esposizione

La Società Operaia di M. S. di Pordenone verrà domani a Udine per visitare la nostra Esposizione.

Concerti d'organo

L'organo dello Zanini che si trova nella cappella gentilizia dei conti Groppleró, verrà suonato questa sera alle 17 dal maestro V. Franz e domani, alla stessa ora, da don Placereani.

La serie dei concerti verrà chiusa sabato 26 corr, dal maestro Franz.

Programmi

che eseguirà la Banda Cittadina di Cividale nel recinto dell'Esposizione domani 20 Settembre.

Sul Piazzale delle Macchine
dalle ore 14 alle 16.

1. GABETTI: Marcia Reale
2. MAYERBEER: Centone *Dinorah*]
3. OFFENBACK: Sinfonia dell'opera *La granduchessa di Gerolstein*
4. WALDTENFEL: Valtzer *Dolores*
5. PETRELLA: Coro militare *L'assedio di Leida*
6. DE ANGELI: Mazurka *In punta di piedi*
7. TEZA: Galopp *Un cassiere in fuga.*

Sul Piazzale delle Belle Arti
dalle ore 18.30 alle 20.30

1. HERZ: Marcia Militare
2. GOUNOD: Preludio, ballata, romanza e coro *Faust*
3. WAGNER: Fantasia *Lohengrin*
4. VERDI: Sinfonia *Giovanna d'Arco*
5. CAGNONI: Rimembranze *Papà Martin*
6. TEZA: Valtzer *Un saluto a Udine*
7. MARCHETTI: Passo doppio *Il pastore delle Puglie.*

Il secondo elenco dei premiati

La presidenza delle Giurie ha ieri sera pubblicato il secondo elenco dei premiati, nelle varie sezioni dell'Esposizione. Ecco i premi come vennero assegnati.

Agricoltura - Selvicoltura

Tallara ing. Vittorio di Bassano, menzione onorevole - d'Ambrosio Primiano di Francesco di Lavino (Campobasso) diploma d'incoraggiamento - Scuola d'Agricoltura Pozzuolo, diploma di benemerenca - Marchese M. Mangilli di Udine id. - Ispezione forestale di Udine, diploma d'onore - Ispezione forestale di Feltre, diploma di medaglia d'oro - Tonizzo dott. Detalmo Udine, diploma di medaglia d'argento - Comune di S. Alfonso di Comelico, menzione onorevole - Comune di Suttrio id. - Maestri del Comune di Priolla (Carnia) id, - Minardi Alessandro id. - Di Val Leonardo di Ovaro, id. - Manzini Giuseppe, Udine id. - Comitato forestale di Udine, diploma di benemerenza - Micoli Toscano cav. Luigi di Ovaro id. - Fratelli Pecile di Udine idem.

Piscicultura - Pesca - Sport

Società Regionale Veneta per la pesca ed acquicoltura di Venezia, diploma d'onore - Conte Corinaldi di Padova, diploma di medaglia di bronzo - Fratelli Spercinel di Napoli id. - Meschinelli prof. Luigi di Vicenza diploma di benemerenza - Portelli dott. Sisto, Torre di Zuino, id. - Petri prof. cav. Luigi, Pozzuolo id.

Alpinismo e Speleologia

Touring Club Italiano, diploma d'onore - Società Alpina Friulana, id. - Di Brazzà co. Detalmo di Udine diploma di medaglia d'argento - Club Alpino Bassanese id. - Zanier Andrea di Rigolato diploma di medaglia d'oro - Circolo Speleologico ed idrologico di Udine, diploma di medaglia d'oro - Hugues prof. Carlo, di Gorizia diploma di medaglia d'argento.

Ginnastica e Scherma

Pezzarossa prof. cav. Giuseppe di Bari diploma d'onore - Cominotti Enrico di Udine diploma di medaglia d'argento.

Caccia - Armi

Frangipane co. Luigi, di Udine, diploma d'onore - Beretta Pietro, Gardone, diploma di medaglia d'oro - Soardi Giacomo, Vicenza, id. Masotti nob. Giovanni, Tricesimo id. - Peteani barone Ferdinando, Fiumicello id. - Vaccaroni Enrico, di Udine id. - Zuliani Umberto, Brescia, diploma di medaglia d'argento - Di Varmo co. dottor G. B. Udine id. - Francescutti Bianco Luigi, S. Vito al Tag. id. - Tonizzo Gino, Udine, diploma di medaglia di bronzo - Di Maniago co. Oldorado, id. - Morasutti Arnaldo, Pontebba, id. - Munich dottor Silvio, Udine, menzione onorevole - Tenca Montini cav. Giuseppe, Udine, id. - Romanelli Giovanni, Udine, diploma d'incoraggiamento.

Altri premi

Diamo ora altri primi importantissimi raccolti, come ci fu possibile nelle altre sezioni e di cui non fu ancora pubblicato l'elenco:

Ditta Luigi Moretti per fabbrica birra, medaglia d'oro.

Delser fratelli per biscottini e amaretti, diploma d'onore.

Canciani e Cremese per distillati, medaglia d'oro.

De Pangher e C.i per sardine, diploma d'onore.

Cantina conte Collalto per l'alcool denaturato, medaglia d'oro.

Girolamo Barbaro per pasticcierie e colci, medaglia d'argento.

Ditta Guadagnini di Venezia per confetture medaglia d'oro.

Raddo e Cremese per cinghie, medaglia d'argento.

Dal Brun per manifatture e stoffe diploma d'onore.

Roberto Burghart, ceramiche artistiche, medaglia d'oro.

Secondo e terzo periodo della Esposizione bovina

Giorni 17 e 18 settembre

Ieri si pubblicò nel Giornale le premiazioni riguardanti la categoria *Gruppi*, ed oggi diamo l'elenco dei premi accordati dalla Giuria nelle altre categorie nei giorni 17 e 18 settembre.

Medaglia d'argento per un torello di proprietà del sig. Nazzi Antonio di Sammardenchia e lire 10 al bovaro.

Medaglia d'argento per un torello di proprietà del sig. Deganutti Angelo di Pradamano e lire 10 al bovaro.

Medaglia d'argento per un torello di proprietà del sig. Zorzenon di Pradamano e lire 10 al bovaro.

Medaglia di bronzo per un torello di proprietà del sig. Venier Romano cav. Luigi di Villaorba.

Medaglia di bronzo per un torello di proprietà Iuri Giuseppe di Cerneglens.

Medaglia d'argento per femmina bovina di proprietà del sig. Bacchetti Luigi di Pradamano e lire 10 al bovaro.

Medaglia d'argento per femmina bovina a Bertolini di Colloredo e lire 10 al bovaro.

Medaglia di bronzo per femmina bovina ad Antonutto di Colloredo.

Medaglia di bronzo per femmina bovina a Rizzi Valentino di Colloredo di Prato.

Medaglia di bronzo per femmina bovina a Fattori Sebastiano di Udine.

Medaglia di bronzo all'allevatore Pozzo di Planis per femmina bovina.

Menzione onorevole a Morandini Giuseppe di Claujano per una femmina bovina e lire 10 al bovaro.

Menzione onorevole ad Antonutti di Colloredo per femmina bovina e L. 10 al bovaro.

Menzione onorevole a De Nardo Giuseppe di Variano per femmina bovina.

Menzione onorevole a Zilli Evangelista di Colloredo per una femmina bovina.

Menzione onorevole a Bertollini di Colloredo per una femmina bovina.

Menzione onorevole a Fattori Luigi di Planis (Udine) per una vitella.

Menzione onorevole a Bertossi di Pavia per una vitella.

Menzione onorevole a fattori Luigi di Planis (Udine) per una vacca da carne.

Menzione onorevole a Chiopris Ferdinando di Udine per vacca da carne.

Medaglia d'argento e L. 40 a Venier Giovanni di Buttrio per due pariglie di giovenchi.

Medaglia d'argento e L, 30 al sig. Disnan Giovanni di Cussignacco per n. tre giovenchi.

Medaglia d'argento e lire 20 a Chiopris Ferdinando di Udine per un paio buoi da lavoro.

Medaglia d'argento e lire 15 a Cossio Giulio di Gervasutta (Udine) per un paio buoi da lavoro.

Medaglia di bronzo a Chiopris Ferdinando di Udine per un paio buoi da lavoro.

Medaglia di bronzo a Dreossi Gioacchino di S. Margherita per un paio buoi da lavoro.

Medaglia di bronzo a Moretti Luigi di Udine per un paio buoi da lavoro.

Medaglia di bronzo a Deganutti Angelo di Pradamano per un paio buoi da lavoro.

Medaglia d'argento a Ciani Leonardo di Bicinicco per buoi, e ciò in vista dello sviluppo, precocità, buona conformazione e disposizione all'ingrasso.

Medaglia d'argento a Petris Giacomo di Udine per buoi da carne.

Il concerto di iersera alla Rotonda

L'orchestra è stata collocata a sinistra della Rotonda e tutt'intorno, in ampio giro, erano le sedie numerose che furono quasi tutte occupate dalle signore.

Molta gente fuori della Rotonda, ma non forse quanta si aspettava, al Restaurant e al Caffè Dorta.

Ed ecco la cronaca della serata. La sinfonia della *Forza del Destino* parve creata ieri, tanta fu la freschezza e l'agilità dell'esecuzione.

Dopo un assolo d'arpa suonato dalla signorina Giulia Bedini, che raccolse vivi applausi, si eseguì l'*Arlesienne* di Bizet e magnificamente. Il maestro Mingardi ha saputo infondere alla orchestra, che egli da due mesi governa, coloriti e slanci che solo nelle grandi orchestre stabili si possono trovare.

Ove apparve tutta la sua abilità di direttore fu nella Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*, che venne vivamente applaudita.

Piacquero i pezzi di Grieg, la morte d'Isotta; ma infine è venuto Rossini, il vecchio mago (sinfonia di *Guglielmo Tell*) a suscitare il sorriso. Così, fra grandi battimani, s'è chiuso il concerto bellissimo che il pubblico gustò da capo a fondo.

E l'incasso? Circa mille lire.

L'inaugurazione dell' Esposizione - Fiera dei vini

Questa mattina alle 10 si è inaugurata solennemente nel recinto dell'Esposizione, l'Esposizione - fiera dei vini.

Erano presenti gli on. Santini, Molmenti, Morpurgo, Toaldi, il generale comm. di Sartirana, il presidente della mostra cav. dott. Rubini, il co. Zoppola presidente del Consiglio provinciale, il co. Daniele Asquini, il co. Enrico de Brandis, il co. cav. Ronchi, il cav. Micoli Toscano, il sig. A. Beltrame, il segretario generale dell'Esposizione cav. Cantarutti, il co. Giuliano di Caporiacco, altri membri del Comitato dell'Esposizione il sig. Morelli de Rossi, l'ing. Sendresen, molte altre notabilità e parecchi espositori.

Il dott. Rubini pronunciò un elevato discorso in cui accennò ai rapidi progressi della viticoltura in Friuli e parlò dell'ottima riuscita della mostra.

Concluse facendo voti per un sempre crescente progresso e nel dichiarare aperta a nome dello speciale comitato l'esposizione-fiera dei vini si augurò che sulla bandiera degli agricoltori friulani non si cancelli mai questo motto: « Sempre avanti Friuli! »

Tutti i presenti fecero poi il giro della mostra assaggiando e elogiando assai i vini esposti:

Gli espositori

Fra i tanti espositori notiamo per ora i seguenti:

Casa Gualtiero di Spilimbergo, vini da pasto da Domanins - Riccardo Chiaradia vini comuni da pasto di Caneva, - Azienda Kechler di Percoto - Organi Martina fratelli, Sevegliano - Amministrazione Pecile S. Giorgio della Rich. e Fagagna - Busolini G. B. Visinale di Buttrio - D'Acomo Annoni cav. Clodomiro, Buttrio - Bisutti Giuseppe Rauscedo - Giuseppe Tomadoni, Udine - - G. B. Antoniutti, Nimis - Comelli - Moro G. B. ramandolo di Torlano - Micoli-Toscano Castions di Zoppola - Valentine Guarnieri, Ronchi di Pordenone ecc. ecc.

Il Congresso pro Trento - Trieste

UNA LETTERA DEL COMITATO PROMOTORE

Dall'Associazione *Patria* pro Trieste e Trento ci è pervenuta la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Milano li 18 Settembre 1903.

Egregio signor Direttore,

Ci è pervenuto il *Giornale di Udine* colla nobile lettera del senatore di Prampero, lettera che - senza sapere come fu provocata - ci dimostra come sempre sia intenso l'amore di Patria nel venerando Uomo.

Le adesioni raccolte da quest'Associazione pel Congresso nazionale del 27 corr. sono numerosissime. Esse provengono da italiani di tutti i partiti e stante la natura seria dei temi che si svolgeranno con grande serenità, noi possiamo assicurare fin d'ora l'illustre senatore di Prampero, e tutti gli altri egregi aderenti, che dal Congresso indetto dalla « Patria » pro Trieste e Trento potrà erompere un grido solo, alto, ma santo, quello di « Viva l'Italia » grido che fortifica la grande causa e che non molesta nessuno.

Alere flamam! è la nostra divisa, è il motto di chi vuole viva l'idealità della Patria.

Per il Consiglio Direttivo

Riccardo Fabris - Enrico Liebman - Gino Oggioni - Paolo Prister - G. Vinci.

Questa dichiarazione che è una elevata, degna risposta alla lettera dell'illustre senatore di Prampero, da noi l'altr'ieri pubblicata, viene a stabilire il vero carattere di questo Congresso pro Trieste e Trento, che sarà l'epilogo pratico e sereno d'un periodo fortunato per l'idealità della Patria.

Veniamo informati che al Congresso aderirono Barzilai, Socci ed Ettore Ferrari.

ECHI DEL CONVEGNO CICLISTICO

La polizia austriaca restituisce i distintivi a Triestini

Ai triestini, cui nel ritorno dal convegno ciclistico di Udine, vennero tolti i distintivi-ricordo del convegno, sono stati restituiti tali distintivi, però col divieto di portarli, a scanso delle conseguenze penali.

In proposito fu loro fatta firmare anche analoga dichiarazione.

Spettacolo sospeso

Il Comitato della festa di beneficenza per il disastro di Beano dopo aver sentita la deliberazione dell'on. Giunta Municipale che ometteva in detta festa il ballo, riducendo ad un *minimum* il programma, ha deliberato di sospendere tale spettacolo.

E speriamo che la sospensione sia definitiva — perchè era difficile immaginare uno spettacolo più inopportuno di questo ballo con luminarie per un disastro come quello di Beano.

Il doppio binario fra Udine e Venezia

Leggiamo che sono stati in questi giorni presi in esame i progetti - già giacenti presso la direzione dell'*Adriatica* - per la sollecita costruzione del binario parallelo a quello ora esistente sulla linea ferroviaria Udine-Venezia.

Altre volte abbiamo letto una simile notizia del doppio binario che, fra parentesi, dev'essere costruito dallo Stato e non dalla Società esercente delle ferrovie — e poi non si è parlato più. A Roma, non a Udine, si deve decidere; e non da qualche impiegato della Società ferroviaria, ma dal Parlamento. Ecco perchè torniamo a chiedere alla nostra deputazione parlamentare di mettersi d'accordo per un'azione energica, efficace.

Tramonto definitivo

E' definitivamente tramontato il progetto di tenere qui, il concorso dei giuochi ginnici.

Nella seduta di stamane si deliberò di non accettare la proposta della Federazione ginnastica italiana e di invitarla a far tenere il concorso in altra città.

La storia patria

Siamo grati al senatore Fedele Lampertico di aver scelto, quest'anno, la nostra città per l'assemblea annuale della Deputazione di storia patria.

Dopo i congressi degli scienziati, dei professionisti, degli industriali, degli studenti, era quasi naturale che avvenisse questo Congresso di studiosi sotto gli auspici del corpo accademico che è il raccoglitore ed illustratore delle nostre memorie, il centro operoso di quegli studi storici, di cui gli italiani, per troppo lungo tempo, furono quasi spregiatori e che non ancora mostrano di saper apprezzare abbastanza.

Un grande italiano ci ammoniva « di ritornare alla storia.» E mai più santo monito fu rivolto ad un popolo, già illustre per due civiltà, che aveva appena riconquistato l' indipendenza e la libertà. Ora, dopo mezzo secolo da quella conquista, che dello Stato nuovo la nazione sente i beneficii ; ora che le fazioni cercano di deviare la marcia ascendente del nostro popolo, traviandolo con esotiche dottrine, è necessario di tornare alla storia — alla maestra della vita.

Queste considerazioni ci suggerisce il convegno odierno di tanti uomini chiarissimi, ai quali mandiamo il rispettoso saluto.

Il ricevimento al Municipio

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo al Municipio il ricevimento dei membri della Deputazione di storia patria.

Sono intervenuti il senatore Lampertico, presidente; l'on. Pompeo Molmenti, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato a Venezia, il comm. Santalena, monsignor Agnoletti, il prof. Marchesan e il prof. Bailo di Treviso, il prof. Rumor di Vicenza, il cav. Giomo di Venezia, il comm. Fantoni di Vicenza, il comm. Berchet, il comm. Barozzi, il prof. Battistella, don Valentino Baldissera, il prof. Leicht, i prof. Occioni Bonaffons, Marchesi, i signori Zorzi, Marcello, Cappello, Botteon, Medin, Bullo, Dalla Santa e Da Re. Fa parte dell' illustre comitiva il prof. Brown, illustre storico inglese che è fra noi per compiere studi speciali sull' Italia.

Il sindaco, comm. Michele Perissini accolse i signori componenti della Deputazione con cortesi parole alle quali rispose il senatore Lampertico.

Il sindaco fu nominato socio onorario della Deputazione di storia patria.

PER IL XX SETTEMBRE

In occasione della festa nazionale del XX settembre il Municipio ha passato alla Congregazione di Carità la somma di 900 lire da elargirsi ai poveri della città.

Treno speciale da Cividale

Per domenica 20 settembre 1903, in occasione della Festa Nazionale e dello Spettacolo d'Opera in Udine, la Società Veneta ha disposto di effettuare nella notte dal 20 al 21 un treno speciale di ritorno per Cividale regolato dal seguente orario:

Udine, part. 0.30 - Remanzacco, arr. 0.46 - Moimacco, id. 0.53 - Cividale, 1.

Avvertenza. I biglietti ordinari e speciali festivi distribuiti il 20 corrente saranno tenuti validi pel ritorno anche col detto treno speciale.

Tramvia Udine - San Daniele

La Direzione di questa Tramvia si pregia avvisare che nella notte di Domenica 20 Settembre sarà attivato un Treno speciale col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 0.30 (dopo terminato lo spettacolo d'Opera). Arrivo a S. Daniele ore 1.50.

Consorzio Ledra - Tagliamento

Il sindaco ha indetto l'adunanza generale del Consorzio Ledra-Tagliamento alla Sede del Consorzio stesso (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1902 - Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1904;
4. Nomina Revisori pel 1903;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (S. Daniele).

Fra facchino e falegname.

Ieri verso le cinque e mezzo in via Poscolle presso lo stallo del *Napoletano* sorse una rissa fra il facchino Antonio Donsic, ed un falegname di via Poscolle. Vi fu scambio di pugni e di botte da orbi.

Intervenne il vice ispettore urbano sig. Vicario, che sedò la rissa conducendo via il falegname.

LA GRAVE DISGRAZIA

di Torreano

Una bambina col capo sfracellato sotto un vagone della tramvia

Ieri sera un fatto doloroso ha contristato il paese di Torreano.

Verso le sei e mezzo davanti quella stazione del tram a vapore erano fermi sul binario due vagoni, attorno ai quali si erano riuniti parecchi ragazzi del luogo circa una trentina.

L'imprudenza dei ragazzi

Approfittando della momentanea assenza della guardiana alla fermata, che sostituiva il marito Luigi Masini, e che per le operazioni inerenti all' ufficio postale si era ritirata alcuni momenti perchè mancavano pochi minuti al passaggio dei due ultimi convogli, quei ragazzi, mentre prima giuocavano nei pressi della stazione, salirono i freni e si diedero a spingerli per l' imprudente diletto di farsi trasportare per alcuni metri.

Bisogna notare che la fermata di Torreano, a doppio binario, benchè in luogo aperto, è situata in terreno privato appartenente alla Tramvia, e perciò non vi è bisogno di speciali precauzioni per lo stazionamento dei veicoli.

Come avvenne la disgrazia

Fra i ragazzi che si divertivano attorno ai vagoni vi era pure la bambina Luigia Giraldo di Giuseppe d'anni sei e mezzo.

La povera piccina, non si sa come, cadde lungo il binario e fu investita da sopravenienti vagoni in modo che la ruota anteriore sinistra del primo le passò sul capo stritolandole orribilmente la scatola cranica. La morte fu istantanea.

A tal vista i ragazzi spaventati si diedero alla fuga senza nemmeno dare l'allarme.

Sapevano anch'essi di aver provocato colla loro imprudenza la disgrazia, tanto più che la guardiana, alcuni passanti, fra cui la guardia campestre di Plaino e certo Cudutti, li avevano più volte avvertiti d'allontanarsi. Una sola bambina rimase presso il cadaverino piangendo.

Il sig. Antonio Tocchio, segretario della R. Procura, passeggiando lungo la strada comunale in attesa del tram, si accorse dell'avvenuta disgrazia solo quando fu vicino ai vagoni e udì i pianti della bambina che invano chiamava la compagna.

Il sig. Tocchio si abbassò tosto e tolse dal binario la disgraziata bambina ormai cadavere che giaceva sul binario colla testa sulla rotaia sinistra.

I vagoni erano stati regolarmente frenati dal guardiano Di Stefano Girolamo e dal Capo squadra Doretto Marco, come testificarono la guardiana Masinis ed il conte Lodovico di Prampero, per cui la colpa della disgrazia non può che ricadere totalmente sulla fatale imprudenza di quei ragazzi che ne allentarono i freni. Si dice anzi che tale operazione sia stata compiuta dal più grande di essi, un giovanetto di circa 15 - 16 anni di cui ancora non conosciamo il nome.

Le autorità sul luogo

Del fatto luttuoso fu dato tosto avviso alla Direzione del Tram che ne diede notizia al comando dei carabinieri.

Si recarono sul luogo il vicebrigadiere Antonello con un milite e più tardi il Pretore del II Mandamento dott. Stringari col cancelliere sig. Amedeo Bertuzzi, per le constatazioni di legge.

Due guardie di finanza fuggite dall'ospitale militare

Da parecchi giorni erano ricoverate in questo ospitale militare le guardie di finanza Ettore Salvator di Teramo, appartenente al Circolo di Cividale e Carmelo Catagliotto di S. Salvatore di Catania appartenente al Circolo di Udine,

Il primo era affetto da alcoolismo ed il secondo, arrestato per diserzione, si era dato ammalato, di guisa che fu posto in sala d'osservazione.

Le due guardie ieri sera verso le sei d'accordo fra loro, eludendo la vigilanza degli infermieri riuscirono a fuggire scavalcando un muro per la lavanderia ed attraverso il maneggio di cavalleria portarsi sulla strada di circonvallazione.

Accortisi tosto della fuga gli addetti all'ospitale si dettero subito alla loro ricerca; e una delle due guardie, il Salvator fu tosto arrestato alla Porta Pracchiuso dalle guardie del Dazio, l'altra, il Catagliotto potè al momento sfuggire alle ricerche, ma verso la mezzanotte fu incontrato da un furier maggiore di cavalleria in piazza Umberto I.

Anche questo fu di nuovo condotto all'ospitale militare.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera serata d'onore dell'esimio baritono F. M. Bonini con l'opera *Sofia Clèrval.*

Dopo il secondo atto il seratante canterà l'aria « Oh de verd'anni miei » dell'opera *Ernani.*

Domani sera quarta rappresentazione della *Sofia Clèrval* con serata di gala.

—

Un signore che ci aveva già mandato alcune lettere anonime, a nome dei coristi del Teatro Sociale, per vendicarli, pare, d'una giusta e legittissima osservazione, comparsa nel nostro giornale, ieri ha voluto farci dono del suo ritratto a colori che dobbiamo ritenere somigliantissimo.

Chi volesse vederlo può passare al nostro ufficio.

Teatro di varietà all'Esposizione

Questa sera alle ore 9, spettacolo con estrazione a sorte del cavallo e della capra.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti